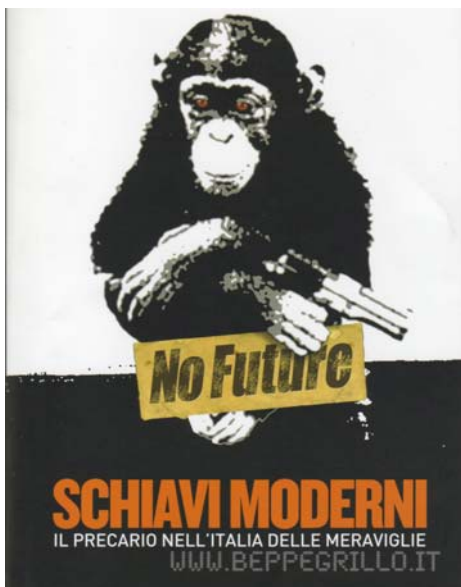


Nuove frontiere dell'editoria. Ritorno alle origini per il libro di Beppe Grillo scaricato gratis dal web da 115 mila utenti. E scritto grazie alle e-mail di 24 mila "precari dell'Italia delle meraviglie". Così il digitale sposa la carta

(Corriere Economia, luglio 2007)

Beppe Grillo fa ancora parlare di sé. Questa volta per il libro "Schiavi moderni". Pubblicato in formato digitale sul web. Con successo. Visto che a un mese dall'uscita, 115 mila utenti lo hanno già scaricato gratuitamente. Di che cosa parla? Come dice il sottotitolo di copertina si tratta di una raccolta delle e-mail più significative: «del precario nell'Italia delle meraviglie». Infatti nel blog beppegrillo.it, che



secondo la classifica Technorati si posiziona al 17 posto nel mondo, sono arrivati oltre 24 mila messaggi di posta elettronica. Si tratta delle crude testimonianze dei "forzati" dei call center da 5,20 euro lordi all'ora. Della schiera di laureati finiti tra le fila dei co.co.pro della legge Biagi. Della miriade di precari, stagisti e pseudo-lavoratori iscritti alle partite Iva.

Ma non vogliamo occuparci di questo. Chi volesse leggere le loro storie, le può scaricare dal sito in pochi minuti. Il file che comprende l'intero libro di 312 pagine occupa circa 3 Megabyte di memoria. La notizia su cui riflettere è un'altra. Siamo di fronte a un primo esempio di testo dove gli autori diventano gli stessi lettori. Merito del Web 2.0, l'Internet collaborativo capace di raccogliere informazioni e testimonianze sotto forma di caratteri digitali. Per proporci poi un "ritorno alle origini", con il processo inverso. Perché i byte immateriali, di "Schiavi

moderni" si ricompongono e tornano carta. Ad essere un libro, da stampare in proprio.

Ma se a scriverlo sono stati migliaia di utenti della rete, si può parlare di diritti d'autore? E l'editore come si comporta nei loro confronti? Spiega a Corriere Economia, il milanese Gianroberto Casaleggio: «nel quarto di copertina si legge che il volume è un'edizione a cura di Casaleggio Associati, però non essendo protetto da copyright, chiunque lo può leggere a video e scaricare gratuitamente da Internet. Oppure stamparlo tutto o in parte secondo le proprie esigenze. Visto che siamo in presenza di una nuova forma di editoria elettronica, svincolata dai diritti d'autore». Però sempre in rete, ne è prevista la vendita come libro tradizionale. Con tanto di rilegatura, al prezzo di 8,90 euro. Chi lo acquista salta ogni intermediario. E allora a chi vanno i soldi? «Pagano i servizi che l'utente riceve - afferma Casaleggio - dalla stampa delle pagine, alle spese di spedizione, alla logistica. Il prezzo di copertina, dunque, non va ad alimentare l'usuale catena di vendita, né sono dovute royalties agli autori». Si pagano le spese relative a un servizio.



Ecco allora la novità. Dice ancora Casaleggio: «i byte presenti nelle memoria di un computer centrale, si trasformano in libro. Oggetto finale di prestazioni materiali». Per il nostro paese il volume di Beppe Grillo rappresenta un esempio di come il web 2.0 stia cambiando le regole tra chi produce contenuti e i beneficiari degli stessi. E pone l'accento sulle nuove strategie che attendono editoria e distribuzione. Nei paesi anglosassoni, la presenza di libri elettronici da stampare su richiesta degli utenti (on demand) è una realtà. Il primo esempio apparve nel 1999, in tempi non sospetti, quando si stava consolidando lo sviluppo della rete. Allora il "Cluetrain manifesto" venne scritto online da 4 esperti marketing, che sperimentarono il concetto di redazione virtuale. Il manifesto analizzava in 95 punti i cambiamenti che i mercati avrebbero registrato con l'avvento di Internet. Dalla memoria digitale dei byte, alla stampa materiale come libro, il passo fu breve. Così il "manifesto" diventò un successo editoriale.



Parte del merito di questa e delle successive operazioni va al tipo di formato utilizzato. Il cosiddetto Pdf (ideato nel 1990 dalla californiana Adobe), con cui si memorizzano file sul computer. Con quali vantaggi? Spiega Paolo Motta, responsabile dell'area creativa di Adobe Italia: «lo standard Pdf garantisce gestione e stampa di un documento digitale, a prescindere dal tipo di hardware e software che l'utente possiede». Opera quindi con sistemi Windows e Mac, e con i wordprocessor

dei vari produttori. Diventa un linguaggio digitale "super partes", usato da 700 milioni di utenti nel mondo. Non solo. «La sua evoluzione, chiamata Xhtml, garantisce lo scambio di informazioni multimediali – conclude Motta - complete quindi di immagini e contributi audio». Ma soprattutto utilizzabile via web.

Si aprono quindi nuovi scenari per l'editoria. Come ad esempio l'utilizzo di sottili fogli plastificati che operano da schermi Lcd flessibili. Sui quali trasmettere informazioni on demand. Alcuni editori stanno sperimentando il nuovo media. Tra questi il giornale belga De Tijd che ha distribuito a qualche abbonato il nuovo supporto elettronico. Per leggere in mobilità le informazioni presenti sul quotidiano. Il vantaggio? Niente spreco di carta perché si riutilizza ogni giorno. E poi le informazioni sono aggiornate in tempo reale.

###